

ALLE COMUNITA' PARROCCHIALI DELLA ZONA PASTORALE SUBURBANA III

Lucca, 12 Luglio 2018
Festa di S. Paolino

Carissimi,

come avevo promesso nell'incontro che ho avuto con le comunità parrocchiali tenuto il 3 luglio u.s vi scrivo alcune indicazioni che hanno lo scopo di sostenere il cammino che la nostra chiesa è chiamata compiere, un cammino di rivitalizzazione per non rischiare l'insignificanza.

La Parola di Dio contenuta negli Atti degli Apostoli (At 2, 42) ci ha dato speranza ci ha ricordato che la comunità cristiana si fonda sull'ascolto della Parola di Dio, la Celebrazione dell'Eucaristia, la condivisione delle necessità e l'amore fraterno.

La mia 'Lettera pastorale' e le schede per aiutare la riflessione avevano lo scopo di ripensare la vita di ogni comunità per vivificarla perché, come già riconosceva il Sinodo di 20 anni fa, le nostre parrocchie vivono sempre più nello spirito di difesa delle proprie prerogative e sono segnate dal lamento del piccolo numero e dalla paura di perdere la propria identità. E queste difficoltà sono emerse anche nel nostro incontro. Ma la chiesa vive la sua missione nel presente.

Devo dirvi sinceramente che sono dispiaciuto di aver visto l'assenza di diverse comunità. Voglio sperare che sia per gravi motivi, perché ogni comunità parrocchiale non ha ecclesialità in proprio, ma è chiesa nella misura in cui cammina con la chiesa diocesana di cui è porzione.

Più volte, nel nostro incontro, ho sentito da parte di alcuni presbiteri la parola "ci vuole pazienza, non si può procedere con fretta, bisogna educare le persone". È proprio questo che ho chiesto: non si può aspettare ad esser costretti a cambiare qualcosa quando muoiono i preti, sarebbe irresponsabile e colpevole davanti a Dio. Avete appena cominciato, continuate a mettere al centro dei vostri incontri ciò che fa vivere una comunità di cristiani.

Ho sentito preoccupazione riguardo i confini delle nuove comunità. Vi capisco, non tutto è stabilito: ma laddove la tendenza è chiara, anche se su quel territorio ci sono più presbiteri, anzi, proprio per questo, lavorate insieme. Non bloccatevi sul problema che le piccole frazioni perdano la loro identità: tutt'altro! Alla tavola comune ciascuno siede con la propria identità che si arricchisce dei doni altrui senza perdere i propri.

COMUNITA' PARROCCHIALI

1. CAPANNORI

Capannori – Paganico – Tassignano – Lunata

2. PIEVE S. PAOLO

Pieve S. Paolo – S. Margherita – Parezzana – Carraia – Toringo – Mugnano.

Antraccoli – Tempagnano di Lunata – Picciorana

3. LAMMARI

4. MARLIA

Marlia – Matraia – Ciciana – S. Pancrazio

5. SEGROMIGNO

Segromigno in Monte – S. Colombano – S. Pietro a Marcigliano – Valgiano

Segromigno in Piano – Camigliano – Tofori – S. Andrea in Caprile

6. GRAGNANO

Gragnano – S. Maria in Colle – Lappato – S. Gennaro – Petrognano

7. PORCARI

Porcari – Padule – Rughi – Badia Pozzeveri

8. VILLA BASILICA – COLLODI

Villa Basilica – Colognora di Valleriana – Pariana.

Collodi – Veneri

9. Valleriana (la cura pastorale è affidata alla Diocesi di Pescia)

S. Quirico di Valleriana – Aramo – Fibbiolla di Medicina – Medicina – Stiappa – Pontito.

Mi sento in dovere di ribadire e raccomandare alcuni orientamenti:

L'Eucaristia è fonte e culmine della vita della comunità...

Insisto sulla centralità della celebrazione domenicale dell'Eucaristia perché di questo incontro col Risorto la Chiesa vive: un solo Cristo, un solo pane, una sola comunità, una sola Eucaristia che rappresenta e produce l'unità dei fedeli in un solo corpo in Cristo; per sua natura unica e in questa unicità costituisce la forma tipica per ogni celebrazione festiva e ciò per far gustare la bellezza dello stare insieme, fare vera esperienza di accoglienza, riconoscimento fraterno, esercizio dei ministeri, condivisione della vita di comunità; dove è celebrata l'Eucaristia lì è convocato il popolo di Dio e non in ogni chiesa sparsa sul territorio ed è bello che chi ha mezzi vi accompagni chi ne è privo. E' opportuno che si dedichi più tempo anche al prima e al dopo la celebrazione: la Messa non è una faccenda né si celebra per accontentare qualcuno, è l'evento comunitario prioritario e da cui derivano i rapporti nuovi nella comunità, il farsi carico della crescita delle frazioni che la compongono, dell'assistenza agli anziani, dell'accompagnamento dei giovani e della testimonianza nel territorio. È questo il criterio per verificare quante celebrazioni sono necessarie oltre quella centrale che deve far realmente vivere la bellezza dell'essere comunità.

Nell'incontro comunitario si condividono anche le necessità di tutta la comunità, si individuano i ministeri che la vita comunitaria richiede: gli animatori delle piccole frazioni, i ministri vicini ai malati..., e ad essi si provvede.

Il rinnovamento di ogni comunità troverà il suo centro propulsore nel Consiglio pastorale i cui membri abbiano il senso di Chiesa, della sua missione, della realtà in cui si vive e il senso della condivisione dei problemi sarà assicurato se c'è un adeguato consiglio degli Affari Economici.

... che consegna la buona notizia da annunciare nel territorio...

Ho sentito che in alcune parte della zona ci sono “Gruppi di Ascolto del Vangelo”; E’ importante che crescano nel numero e nella qualità e che siano stabili, non bisogna scoraggiarsi dei numeri piccoli perché una fede che non si fonda sull’appello percepito personalmente dalla Parola del Signore, difficilmente vive nell’età adulta. Constatiamo quanto è vero il monito di S. Girolamo: l’ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo! Questi gruppi sono una modalità di uscita della chiesa che entra nelle case.

Sono contento di aver sentito che ci sono tra voi esperienze di collaborazione oltre i confini delle parrocchie, mi riferisco ai Centri di Ascolto della Caritas. Sono una palestra comunitaria molto ricca perché attraverso il servizio all’uomo si sperimenta quell’unità che vince chiusure e particolarismi; vigilate perché questi Centri di Ascolto non si riducano ad agenzie di solo volontariato, ma fate in modo che gli operatori si formino nella preghiera e sul Vangelo e diventino capaci di sensibilizzare le comunità.

... e alle nuove generazioni

Senza trasmissione della fede la chiesa muore! Tutti sperimentiamo la fatica al dialogo tra generazioni. Dato il contesto in cui viviamo non si può pensare di organizzare solo la catechesi dei ragazzi, ma ogni comunità è chiamata a fare la scelta decisiva di annunciare il Vangelo agli adulti perché gli adulti lo raccontino ai ragazzi. È necessario che la comunità sia vissuta dai ragazzi come un ambiente familiare. A questo riguardo è prezioso l’Oratorio, da valorizzare e diffondere come ambiente educativo di crescita che coinvolge nell’unica avventura di crescita adulti e ragazzi.

Vi invito anche ad essere attenti e partecipare ai ‘percorsi di fede vocazionali’ e iniziative proposte dalla pastorale giovanile a livello diocesano.

Una chiesa rigenerata dalla festa settimanale, che “pensa” perché confronta realtà e Vangelo, che è aperta ai poveri e attenta a trasmettere la sua fede alle nuove generazioni a gli adulti in ricerca, compie la propria missione ed è veramente “Sacramento, ossia il segno e lo strumento dell’intima unione con Dio e dell’unità di tutto il genere umano” (Lumen Gentium, 1).

Conclusioni

Il Signore benedica il vostro cammino, rallegratevi nella certezza che il Signore è presente nella Chiesa e la guida con il suo Spirito.

"Cristo ieri e oggi e nei secoli" tutti vi benedica.

✠ ITALO CASTELLANI
Arcivescovo di Lucca